Lunedì 11 Gennaio 1915

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre) Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE Anno XX N. 9

LE INSERZIONI

[illegible]

ALESSANDRO FARNESE E LE GUERRE DI FRANCIA

La storia sfronda molte delle meraviglie oggi suscitate dalla magnifica resurrezione del Belgio contro l'invasione dilaniatrice...

Quelle terre pervenute nell'epoca *nostra a larga opulenza di civile* benessere mercè il lavoro pacifico e fe*condo, possono anche vantare meravigliose* tradizioni belliche ed hanno anticipato al mondo *lo spettacolo* degli eroismi attuali, sopratutto durante quelle *guerre religiose*, alle quali gli italiani recarono sempre un largo contributo d'opere e di ingegno da Emanuele Filiberto a Gabrio Serbelloni, generale d'artiglieria, dal celebre architetto militare Francesco Paciotto al Duca di Parma Alessandro Farnese, il quale ultimo degli eventi di Fiandra nell'ultimo cinquecento, assurse spesso a vero protagonista quale guidatore di eserciti e come sapiente politico.

Difatti: la storia dei Paesi Bassi nel secolo XVI non si può studiare che.... in Italia e *precisamente* a Napoli dove i Borboni — subentrati nel possesso del Ducato di Parma — *trasferirono* il pingue archivio farnesiano. Nell'archivio di Stato partenopeo si conservano gli atti del Governo di Margherita di Parma chiamata a reggere le sorti delle Fiandre avanti l'intervento sanguinoso del Duca d'Alba, i documenti del governatore generale Alessandro Farnese succeduto alla madre dopo aver raccolto a Namur l'ultimo respiro e l'eredità difficile di Giovanni d'Austria, il vincitore di Lepanto.

E su quel tesoro documentario di Napoli rivelato dallo Strada col suo *De bello belgico* studiarono l'illustre Gachard, direttore degli archivi storici di Bruxelles, il De Pasis, autore di un volume su *Alessandro Farnese* pubblicato in francese nel 1794, il Fea, biografo diligente dello *stesso personaggio*, gli editori delle «Nuntiaturberichte aus Deutschland» e parecchi altri scrittori.

Ma sopratutto è da quelle vecchie carte miracolosamente messe in salvo da Don Carlos che balza imponente la figura gloriosa di Alessandro Farnese.

Da Namur a Dunkerque

Era nato dalla schiatta — salita dal Consolato di Orvieto al possesso di Parma e Piacenza — che aveva dato alle armi Ranuccio Farnese, comandante dei fiorentini contro Milano, emulo dello Sforza, del Gattamelata e del Carmagnola, ed un pontefice come Paolo III, riuscito a giganteggiare nel suo tempo accanto a sovrani quali Carlo V e Francesco I. Ei era nato proprio nell'anno della convocazione del Concilio di Trento, all'inizio cioè delle ostilità cattoliche contro la Riforma... Strani precorsi delle date!

Nel novembre 1526 seguì la madre a Bruxelles, dove Filippo II accolse *con grandi onori la sorella ed il nipote*. Emanuele Filiberto, allora governatore delle *Fiandre* e capitano generale dell'esercito di Filippo II, iniziò alla caccia ed alla ginnastica il suo futuro successore ed a S. Quintino impedì — malgrado molte lagrimuccie di dispetto — ch'egli esponesse sul campo di battaglia la vita dodicenne.

Mentre Margherita di Parma attendeva all'opera ardua di pacificare le popolazioni di Fiandra, il figlio si recò in Spagna a completare la propria educazione, e poscia raggiunse nel Belgio il suo antico commilitone della *battaglia* di Lepanto, partecipò alla battaglia di Gembloux ed assunse il *comando supremo alla morte* di don Giovanni D'Austria. Ben presto la fiducia del potente zio *Filippo II gli* assegnò il governo delle Fiandre.

Con fortunata audacia, per primo atto tentò e in parte riuscì a tranquillare *le provincie vallone col trattato* firmato nella Abbazia di S. Vedasto presso Arras: *preludio importante* della famosa «Pacifi azione di Gand».

La sua soverchia condiscendenza suscita però i malumori del Re; ma gli Stati generali impongono ch'egli rimanga governatore ed egli scrive subito le prime pagine di gloria militare continuando le operazioni contro i rimanenti insorti e gli eserciti loro alleati; con mirabile intuito di stratega e con stupefacente rapidità di esecuzione degli arditi piani investe Maestricht e compie una marcia vittoriosa su Anversa dopo aver sbaragliato a Steenberg il maresciallo di Biron e conquistato Dunkerque, Nieuport, Dixmude, Ypres e Bruges.

In un rapporto di ambasciatore veneto sull'assedio di Dunkerque gli si *fa merito di avere abilmente impedito* quelle inondazioni contro le quali *riescono oggi impotenti i tedeschi*. Egli infatti «colla sorpresa dei forti che *difendevano le cateratte vicine* tolse alla città il sussidio dell'inondazione che ne costituiva la maggior forza con una batteria sulle dune costrinse le navi fiamminghe e francesi ad allontanarsi».

Un meraviglioso ponte fortificato

Ma il genio del giovane condottiero rifulge più alto ancora ad Anversa, ch'egli riesce a stringere d'assedio dopo aver espugnato Gand, Malines, Termonde e Vilvorden.

Già esistevano le formidabili fortificazioni erette dal Paciotto di Urbino per ordine del Duca d'Alba; il presidio della città ribelle era composto da un *reggimento di fanteria inglese*, da un buon nerbo di cavalleria e da 20 *mila fiamminghi guidati da Filippo* Marnix, il più fido amico di Guglielmo d'Orange.

Alessandro Farnese disponeva di soli 10 mila uomini e non poteva certo illudersi di poter superare di forza le soglie della città. Decise allora di ricorrere all'astuzia. Chiuse tutte le comunicazioni attraverso i canali coi paesi vicini, allo scopo di affamare gli assediati. Ma restavano le comunicazioni col mare sulla Schelda: impossibile impedire il passaggio dei navigli coi cannoni dell'epoca, i quali sparavano due colpi all'ora!

Il Farnese immaginò allora il famosissimo «Ponte fortificato» a cui gli storici ed i tecnici contemporanei prodigarono i più larghi elogi come ad un *autentico prodigio* di arte meccanica e militare. Tutti i luogotenenti *dell'armata si dichiararono contrari* a tale costruzione; ma l'autore tenne sodo contro il parere di tutti ed il successo coronò la sua idea.

Coadiuvato dagli ingegneri italiani Piatti e Barocci, in mezzo alle difficoltà create dalla stagione invernale e dalle insidie nemiche, al 25 febbraio 1585 aveva ultimato il portentoso edificio, lungo quasi ottocento metri protetto ai due lati da quattro bastioni, l'edificio descritto con tanto fervore ammirativo dal Bentivoglio e che ispirò più tardi la grande diga colla quale Luigi XIII ed il cardinale Richelieu riuscivano a chiudere la rada della Rocella, costringendo alla resa l'ultimo baluardo degli ugonotti francesi.

Narra lo Strada nell'opera latina ch'ebbi già occasione di citare, che *non appena finita l'opera «grande e grandiosa»* venne sorpreso uno spione nemico venuto ad esaminarla. Il Farnese, invece di punire la spia, la condusse ad osservare minutamente il proprio capolavoro e le ordinò di tornare ad Anversa ad annunziare l'impossibilità d'ogni resistenza ulteriore. E il riconoscimento di tale verità venne infatti dopo brevi giorni e dopo inutili tentativi avversari di attaccare il ponte miracoloso.

Il tentativo di sbarco in Inghilterra

Colla caduta di Anversa si rese possibile al *Governo spagnuolo* di ristabilirsi a Bruxelles: ma non al Farnese di indurre tutti i fiamminghi a sottomettersi. Essi invocarono invece ed ottennero la protezione dell'Inghilterra.

E fu allora che si venne maturando il più vasto e temerario, se non più fortunato disegno guerresco di Alessandro Farnese.

Con abili e lunghi negoziati procurò di allentare e distrarre la vigilanza inglese e frattanto preparò un completo ed organico piano d'invasione delle isole britanniche. Alla riuscita piena dei suoi progetti egli riteneva necessarie tre condizioni: la continuazione *della guerra civile in Francia* per non aver ostacoli da quella nazione, un *savio assestamento delle cose di Fiandra*, e il segreto più assoluto. Si trat*tava di radunare a Dunkerque* e Nieuport il naviglio leggero strettamente necessario al trasporto di poche e valorose truppe per eludere la sorve*glianza delle flotte avversarie* e portare sulle coste inglesi fra Dover e Margate *un colpo improvviso e mortale*.

Filippo II riconosceva che solo alla *spada di Alessandro* Farnese doveva la riconquista delle Fiandre e anelava *di soffocare in Inghilterra il focolare* più ardente del protestantesimo. Ebbe però il torto di *allargare il progetto* del suo generale facendovi intervenire la sua innumerevole «*invincibile armata*» e chiamando a cooperarvi le flotte alleate e gli eserciti d'Italia e di Austria, che reclamavano come onore e fortuna di servire agli ordini del Duca di Parma.

Cosicchè gli inglesi, messi in allarme dai rumorosi preparativi, provvidero a tutte le difese opportune.

L'enorme flotta spagnuola, prima di raggiungere a Dunkerque le poche e agili imbarcazioni del Farnese, venne sconquassata dalle tempeste a Plymouth; tornata in patria per provvedere alle lunghe riparazioni, raggiunse *finalmente Calais*, dove gli inglesi riuscirono a sbaragliarla, gettandole in *mezzo, di notte,* alcune «*brulotti*» incendiari che bastarono a spaventare *gli equipaggi ed a mettere in fuga*. Il Medina, ammiraglio inetto e pusillanime, *assai a sproposito* sostituito a Santa Croce da Filippo II.

Alessandro Farnese gettò la parola di sa vezza anche in quella occasione, ordinando al Medina di raggiungere il porto di Emden, ove egli preparava le risorse del caso. Ma il Medina preferì riparare in Spagna. E, trovando preclusa la Manica, tentò di girare attorno alle coste settentrionali d'Inghilterra! Cosicchè fu definitivamente battuto, come Napoleone in Russia, non *dai nemici, ma dagli elementi*.

E così Alessandro Farnese si vide *rovinato quel suo audacissimo disegno* che un non sospetto autore inglese, il Macaulay, riconobbe assai più pericoloso per il suo Paese che non quello preparato nel 1805 da Napoleone Bonaparte. E basta, per riconoscere questa verità, il rileggere le lettere del settembre 1587 dirette dal Farnese a Filippo II, nelle quali il mirabile piano, degno di migliori risultati, è acutamente e chiaramente esposto, illustrato e difeso.

Naturalmente i responsabili del disastro tentarono di riversare sull'autore del progetto la responsabilità del fallimento, non escluso Filippo II, colpevole delle modificazioni scervellate e incompetenti.

Ma il Re fece poi onorevole ammenda dell'*ingiustizia*, affidando ad Alessandro Farnese il comando della *nuova campagna contro la Francia*, dopo che il gran generale gli ebbe data novella prova *di attaccamento* e di lealtà, rifiutando la corona dei Paesi Bassi, offerta dagli inglesi al loro valentissimo nemico.

Prima di morire sotto le mura di Arras, Alessandro Farnese riuscì a strappare Parigi alle milizie di Enrico IV... E la celebrazione pittorica di Rubens... toccò al suo antagonista!

GUIDO MARANGONI

Notizie dal Friuli

Giunta provinciale amministrativa

(*Seduta del 7 gennaio 1915*)

Affari approvati

Udine. Concessione di buona uscita al già suonatore della banda sig. Vittorio Barei. Istituzione del posto del vice ragioniere capo — Pozzuolo. Condotta medica, tariffa per gli abbienti — Arta. Utilizzazione di faggio bosco Cott Juquan — Forni di Sotto. Utilizzazione di piante per le malghe comunali — Pagnacco. Concorso per costruzione di piani e scale per l'orologio del campanile — Valvasone. Prestito di lire 3000 colla Società Operaia per fronteggiare la disoccupazione (salvo conferma in II lettura). — Ciaut. Aumento dello stipendio allo scrivante comunale — Cisertis. Cimiteri progetti e mutui — *Martignacco*. Riforma del regolamento organico degli impiegati comunali — *Moimacco*. Modifiche al regolamento organico impiegati comunali — Pasian di Prato. *Aggiunte al* regolamento organico degli impiegati comunali — Castions di Strada. — Regolamento impiegati e salariati comunali — Rodda e Tarcetta. Consorzio medico. Convenzione regolatrice.

— Consorzio Veterinario Mortegliano Castions di Strada, Pozzuolo Talmassons. Capitolato. — Marano Lagunare. Istituzione di una nuova farmacia. — Pordenone. Collocamento a riposo del messo comunale Valerio Luigi e liquidazione pensione — Consorzio Veterinario Maniago, Arba, Cavasso Nuovo, Fanna e Vivaro convenzione regolatrice. — Tramonti di Sotto. Assegnazione gratuita di combustibile ai comunisti — *Brugnera*. Assegno di lire 400 alla Congregazione di Carità. — Resiutta. Utilizzazione *bosco Rio Putto*. Muzzana del Turgnano. Compenso ai guardiani e stradini. — *Spilimbergo*. Istituzione di una cucina economica. — Caneva Iscrizione dei salariati comunali alla Cassa Nazionale di Previdenza. — San Vito al Tagliamento. Cimitero di Prodolone. Concessione di tomba privata. — Gemona. Mutui per costruzione fognatura — Gemona. Acquisto azioni per la mensa sanitaria.

Comeglians. Concessione piante a Della Pietra Adamo. — Pasian Schiavonesco. Tariffa tassa famiglia (salvo ratifica consigliare) — Artegna. Prestito per costruzione uffici municipali — Brugnera. Prestito di lire 30000 in base al R. D 22 settembre u. a. N. 1028 — Artegna. Prestito di lire 16500 per esecuzione di opere pubbliche diverse — Montenars. Strada Montenars-Gemona assunzione prestito — Bicinicco. *Sistemazione strade Gris*. Gonars e Felettis Fauglis assunzione di prestito — *Pordenone. Provvedimenti per* l'approvvigionamento e la vendita del grano. Osoppo. Prestito di urgenza per Lazzaretto in causa vaiuolo.

Decisioni varie

Premariacco. Modificazione al regolamento organico impiegati (non ha provvedimenti da adottare) — Zuglio. Preventivo 1915 (autorizza la sovrimposta) — *Carlino. Preventivo* 1915 (autorizza la sovrimposta) — Campoformido. *Bilancio* 1915 (autorizza la sovrimposta) — Maniago. Esattoria. Svincolo cauzione e conseguente cancellazione ipoteca quinquennio 1903-1907 (esprime parere favorevole) — *Arba. Bilancio 1915* (autorizza la sovrimposta) — Tolmezzo. Scuola tecnica (*Mutuo per l'edificio* (*conferma* l'approvazione respingendo il ricorso Tosoni).

Affari respinti

Morsano al Tagliamento. Alienazione ritagli stradali lungo la strada di Mussons — Palazzolo dello Stella. Capoluogo ostetrico — Frisanco. Regolamento tasse esercizio e rivendita — Tredpo Grando. Tassa famiglia. Ricorso Ermacora. — Pordenone. Dazio consumo. Nuovi dazi e passaggio di classe.

NOTE AGRICOLE

Conferenze agrarie

La Cattedra Ambulante di Agricoltura ci comunica il bollettino settimanale *delle conferenze agrarie dal 10 al* 16 corrente:

Sedegliano giorno 10 alle ore 15 e mezza «Concimaie e impianto gelseti» dottor Panizzi.

Talmassons, giorno 10 alle ore 11: «Impianto gelseti» dottor Panizzi.

Tamai giorno 10 ore 14 e mezza: «Argomenti agrari e zootecnici» dott. Dorta.

Sacile, giorno 10 ore 10: «Bonifica dei Camolli» dott. Dorta.

Colle (Cavasso Nuovo) giorno 10 ore 12 e mezza: «Concimi e concimazioni» dottor Casellati.

Arba, giorno 10 ore 14 e mezza: «Argomenti di stagione» dottor Casellati.

Artegna: giorno 10 ore 11: «Bonifica *agraria* e assicurazione del bestiame» dottor Bubba.

Pagnacco giorno 10 ore 10 e mezza «Gelseti e varie» dottor Gaidoni.

Plaino giorno 10 ore 13: «Gelseti e varie» dott. Gaidoni.

Faedis: giorno 10 ore 14: «Argomenti di stagione» dottor Feletig.

Montenars giorno 10 ore 18: «Latterie sociali» dottor Tosi.

San Giorgio della Richinvelda: ore 18 del giorno 12: «Prati artificiali» dottor Casellati.

S. Lorenzo d'Arzene: giorno 14 ore 16: «Lavori di stagione» dottor Casellati.

S. Giorgio della Richinvelda giorno 14 ore 18: «Viticoltura e frutticoltura» dottor Casellati.

Gemona *giorno* 14 ore 17: «Lavori di stagione» dottor Bubba.

Campo Nessi *giorno* 15 ore 17: «Lavori di stagione» dottor Bubba.

Ospedaletto *giorno 16 ore 17*: «Lavori di stagione» dottor Bubba.

Gradisca di Spilimbergo giorno 16 ore 17: «Nuovi impianti» dottor Casellati.

da Rivolto

Settantenne suicida

Da tre giorni mancava da casa certo Majero Leopoldo fu Antonio di anni 70 abitante a Pozzo di Codroipo. Ieri fu trovato annegato nel torrente.

Il poveretto che per molti sintomi s'era rivelato per uno squilibrato prima di gettarsi in acqua si era legato mani e piedi.

da Gemona

L'assemblea della «Pro Glemona»

Oggi nel pomeriggio, nell'ufficio della Società, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della «*Pro Glemona*» per la approvazione del Rendiconto *finanziario morale del* 1914.

Dopo aver commemorato il socio defunto *signor Tristano Leonarduzzi* il presidente legge il rendiconto finanziario-morale *dell'annata scorsa* che si chiude coi seguenti estremi:

Entrate lire 5205.29 — Uscite lire 5544 42 — Civanzo al 31 ottobre 1914 lire 660 87.

da Codroipo

Nomine all'Operaia

Ieri alle ore 14 ebbe luogo la seduta della Assemblea *Generale* di Questa Società *Operaia di Mutuo Soccorso* ed Istruzione presiedeva il sig. Roberto Lotti *erano presenti* una trentina di soci.

A vice presidente pel biennio 1915-1916 vennero confermato l'uscente signor Tomasini Angelo.

A consiglieri vennero pure confermati gli uscenti e cioè i signori Sambucco Luigi fu Amadio, Toso Antonio Straulino Licinio, Cengarle Flaminio e e Tomada Umberto.

A revisori del conto consuntivo 1914 vennero confermati i signori geometra Minciotti Adolfo, maestro Feruglio Antonio e nominato il terzo nella persona del signor Toso Giuseppe.

A *cassiere* socio e venne infine nominato alla unanimità il sig. Petri *Angelo*.

da San Vito al Tagliam.

L'albero dei bimbi ammalati

Ieri all'ospedale ebbe luogo la gentile festicciola dell'albero di Natale per i poveri bimbi degenti nel pio luogo. Alla festa intervennero molte signore e signorine che recarono agli ammalati i loro doni.

Alle due pomeridiane poi, ha avuto luogo in un apposito padiglione co*struito nel cortile dell'ospedale*, per cura del signor Braga una recita per *gli ammalati* ed i *nostri piccoli artisti* e la gentile signorina Casartelli svol*sero per i poveri malati lo spettacolo* che venne ripetuto alla sera al Sociale a beneficio *della Congregazione* di Carità.

da Pordenone

Un'oreficeria svaligiata

La scorsa notte i soliti ignoti pene*trarono nella* bottega di *oreficeria* della signora Maria Taiariol, vedova con cinque bambini in tenera età. Essa aveva investito un piccolo capitale in oggetti d'oro, e i ladri l'anno derubata completamente. Si calcola che il danno si aggiri intorno le lire seimila.

Per la Croce Rossa

Il commissario prefettizio rag. Niggi, ha indetto per martedì 12 corrente alle ore 15 nella sala del Consiglio comunale, una adunanza preparatoria per la costruzione di un Comitato Distrettuale della Croce Rossa.

da S. Giorgio di Nogaro

Festicciuola scolastica

Si colse *l'occasione della nascita* della nostra Regina per distribuire *oggi*, in un'aula delle *scuole femminili* gli attestati di compimento agli alunni ed alunne di queste pubbliche scuole. Intervenne il Sindaco, signor Ietri Guglielmo, la ispettrice dei lavori muliebri, signora Elvira Vanelli, il segretario signor Domenico Facini, il maresciallo dei carabinieri sig. Cabianca, l'ispettore Pantarotto ed il corpo insegnante al completo.

La festicciuola si iniziò con canti delle alunne dirette dalla insegnante signorina Manzini; le piccole Natalina Cabianca e *Luigina Comarin* recitarono e cantarono poesie alla Regina e *la brava fanciulletta Maria Vanelli* colse occasione per parlare sulla nascita *della Regina e sulla morte di Vittorio* Emanuele, il Re Galantuomo; tutte *furono applaudite*.

L'insegnante locale signor Salvatore Macaluso tenne un'appropriato discorso d'occasione meritandosi le congratulazioni dei presenti.

L'ispettore sig. Pantarotto cogliendo occasione dalla bandiera che pur domani sventolerà dalle scuole, ma abbrunata, con brevi parole illustrò la grandiosa figura del Padre della Patria, tratteggiò il periodo storico e confidò che lo spirito del Gran Re e gli altri spiriti che ci diedero una patria *libera* ed unita, non mancheranno di essere guida e luce in mezzo a tanto *disastro di guerre*.

Avvenne quindi la distribuzione dei certificati e la *premiazione, con libri*, degli alunni e delle alunne migliori.

E la bella festicciola scolastica si chiuse con opportune parole rivolte agli alunni dall'ispettore e con ringraziamento agli intervenuti.

da Osoppo

La latteria-Osservatorio plaude all'opera del sig. Armando Delendi.

Il consiglio di Amministrazione della nostra Latteria-Osservatorio riunitosi martedì 5 corr. votava all'unanimità in favore del suo direttore sig. Armando Delendi il seguente ordine del giorno;

« Il Consiglio d'Amministrazione della Latteria-Osservatorio di Osoppo riunitosi, la sera di martedì 5 corr;

Conscio dell'opera di cinque anni lodevolmente condotta dal suo Capo Casaro e direttore del R. Osservatorio di Caseificio sig. Armando Delendi in favore del miglioramento di fabbricazione del formaggio, dell'istruzione dei Casari e dello sviluppo del Caseificio:

Lieto che i suoi studi ed il suo attivo lavoro di propaganda abbiano anche sempre incontrato il favore ed il plauso del Ministero d'Agricoltura e dei migliori pionieri del Caseificio italiano.

Presa conseguenza della campagna volgare condotta contro il signor Delendi medesimo da persone estranee in seguito al solenne voto di plauso affermatogli dal 2.o Convegno Regionale del latte che ebbe luogo a Osoppo l'8 novembre p. p.

Delibera

di respingere sdegnosamente ogni calunnia, ogni insinuazione emanata di detta campagna e *mentre conferma* al signor Delendi la sua fiducia illimitata fa voti che continui anche per l'avvenire la sua instancabile opera a favore del Caseificio Osoppiano e Friulano ».

Il convegno delle Società Operaie

Ieri la nostra Società Operaia di Mutuo Soccorso ha festeggiato solennemente il 25 anniversario della sua fondazione con una festa alla quale intervennero 18 Società Operaie del Friuli con i loro vessilli.

Alle ore 9.30 si riunirono nei locali della Società dove fu offerto un vermouth d'onore: il cav. *Giacomo di Toma* sindaco di Osoppo e presidente della Società portò a tutti gli intervenuti *il saluto di Osoppo*.

Dopo di chè precedute dalla banda le rappresentanze coi rispettivi vessilli composte in lungo e pittoresco corteo sfilarono per le vie della simpatica cittadina.

Notiamo le bandiere delle seguenti società: Società Operaia Generale di *Mutuo soccorso ed Istruzione di Udine* — Società Operaia di Pontebba — Resiutta — Cremona — Tricesimo — *Spilimbergo* Venzone — *Buia* — *Forgaria* — Moggio — Maiano — Peonis — Tarcento e Alesso.

Alle ore 2.20 nell'ampia sala dell'Albergo ebbe luogo un fraterno banchetto di 250 coperti.

Alle frutta il presidente cav. di Toma lesse le adesioni delle società di San Daniele e di Tolmezzo e quella dell'on. Ancona. Pronunciò quindi un nobile ed elevato discorso.

Venne *approvato l'invio* di un telegramma a S. M. il Re riaffermante la fede nei destini della patria della classe lavoratrice e di un telegramma all'on. Ancona per ringraziarlo del suo interessamento a favore del Sodalizio.

Il cav. Calligaris rappresentante la Società Operaia di Udine che con brevi ed elevate parole portò il saluto fraterno della Società di Udine e conchiuse beneaugurando alla consorella di Osoppo.

Parlarono quindi pure applauditi i rappresentanti delle Società di Spilimbergo, Pontebba, di Buia e tutti con intonazione decisamente patriottica in riguardo all'attuale momento politico.

Su proposta del sig. Barnaba di Buia fu spedito il seguente dispaccio:

Ricciotti Garibaldi — ROMA

Società operaie del Friuli riunite a Osoppo: alle falde di questa storica rocca che conobbe i sublimi eroismi del patrio riscatto, mandano a voi in questo doloroso momento il loro commosso saluto ».

In ultimo seduta stante ed all'unanimità dei soci venne deciso che la Società destini un prelievo di lire duemila dai suoi fondi investendole nel prestito Nazionale.

da Palmanova

La solenne manifestazione militare del Presidio

Accennammo già alla riuscita solennità della manifestazione militare seguita il giorno 8 gennaio in Palmanova; diamo oggi più esatti particolari, *trovando doveroso che più* ampiamente sia relazionata al pubblico.

Il Comandante di quel Presidio Militare, il Colonnello Comandante il 20.o Cavalleggeri « Roma » cav. uff. Tamajo volle che la festa nazionale del genetliaco della nostra Regina segnasse una data memorabile per i suoi giovani nuovi soldati, e in tal giorno li chiamò al giuramento, con atto di commovente entusiasmo militare.

Alle ore 14 la grande piazza della città presentava uno spettacolo imponente: nella periferia interna sono schierati il battaglione del 2.o Fanteria al comando del valoroso capitano co. Valentinis e gli squadroni appiedati delle Reclute di Cavalleria le quali debbono prestare il giuramento. Nella periferia esterna il bel Reggimento dei cavalleggieri montati, un plotone *di Guardie di Finanza* e ben presentata la Compagnia dei nostri Volontari Ciclisti col Comandante Tenente Russo.

Il Comando delle truppe è al tenente colonnello cav. Levi, che rende gli onori ai generali Pirozzi, comandante la Divisione o Lisi Natoli, comandante la prima Brigata di Cavalleria. Un numeroso gruppo di eleganti signore e di signore della città, venuti da Udine e dai paesi vicini occupa il palco *appositamente costruito*: notiamo fra questi ultimi gli on. Morpurgo, Hirschell, di Caporiacco, il sindaco e *le autorità di Palmanova, il co. di* Prampero, il Sindaco di Latisana, il cav. G. B. Volpe e numerosissimi altri.

All'ora indicata giunge il colonnello Comandante il Presidio, seguito da un brillante stato *maggiore*; dopo aver salutato le Autorità passa in rivista le truppe, e quindi rivolge alle reclute *che debbono prestare il giuramento* un commovente discorso, riboccante di fede e di entusiasmo; il fascino di questo sentimento pervade quanto ascoltano, ed il momento diviene veramente solenne quando cento e cento voci lanciano il grido « giuro » levando alta la destra al cielo quasi a renderlo testimone dell'atto compiuto, mentre la banda fa risuonare le note fatidiche della marcia reale. E tale commozione si rinnova quando il Colonnello Tamajo con nuove frasi di entusiasmo chiama a giurare due sottotenenti, i *signori Rosso e de Bertoldi*, e *quindi* consegna la medaglia al valor civile ad un baldo Caporal Maggiore, premio conseguito per un compiuto atto di valore.

Segue lo sfilamento delle truppe al suono della marcia reale e dell'inno di Mameli: passano il battaglione del glorioso 2. fanteria e il plotone delle guardie di finanza, tutti sfilanti in perfetto ordine, seguono le reclute di *cavalleria appiedate, con gli anziani* montati, lo stendardo glorioso del reggimento « Roma » quindi la compagnia dei Volontari *ciclisti*; *la cavalleria* ripete lo sfilamento al trotto, ed i ciclisti in volata, meritando nella perfetta e non facile evoluzione uno scroscio di applausi.

Le truppe fanno quindi ritorno alle proprie *sedi*, mentre i volontari ciclisti sono ospiti graditi dei cavalleggeri, che vollero accoglierli con ogni veramente cavalleresca cortesia.

Gli ufficiali si riversarono poi tutti *nei locali del Circolo, dove furono* accolti tutti gli invitati, fatti segno ad ogni signorile, squisita attenzione. E tra una festa *incantevole di giovinezza* e di forza, di luci e di gloria il colonnello Tamajo levò la coppa solennemente brindando a S. M. la Regina Elena, pronunziando parole ed esprimendo pensieri quali l'eletto ufficiale sa trovare, trascinando quanti ascoltavano a sensi di entusiastica ammirazione.

Parlò anche con frase profonda e geniale l'on. Barone Hirschell, inneggiando alla Patria.

E più tardi fra ogni cordialità ebbe termine la festa, e mentre i nostri ciclisti rompevano il buio della sopraggiunta notte col canto di patrie canzoni, fraternamente salutati dai baldi cavalleggeri, gli invitati pure lasciavano la cittadina, tutti recando nell'animo un palpito *di rinnovata fede*, un sentimento di profonda elevazione morale.

Il colonnello Tamajo può anche questa volta andare orgoglioso di tanta opera; vi sono manifestazioni che nel loro intimo significato, e nella loro esplicazione conseguono risultati di *una portata inestimabile*. Tale fu quella svoltasi in Palmanova venerdì: gli uomini possono qualche volta essere tratti ad operare come non pensano, ma sempre operano come sentono. Ed il colonnello Tamajo possiede la potenza infinitamente superiore di far profondamente sentire per la grandezza della Patria.

RUBRICA COMMERCIALE

Quello che era il Porto di Trieste

Diciamo « era » perchè ora l'attività di questo grandissimo e rigoglioso emporio è pressochè morta; dopo quello di Anversa, il porto di Trieste *fu certamente* il più colpito, e difficile a tutti riesce certamente a far pronostici. Per cui la pubblicazione diramata dalla Camera di Commercio, in questi giorni sulle condizioni economiche di Trieste nel 1913, assume un valore di documento storico di grandissima importanza.

Notiamo subito che le cifre indicano uno sviluppo ascenzionale.

Lo dimostra questa tabella riassuntiva del totale traffico marittimo annuale:

Media	1880-89	tonn.	1,225,000
»	1890 99	»	1,488,600
»	1900	»	1,903,000
»	1901	»	1,891,000
»	1902	»	2,000,000
»	1903	»	2,105,000
»	1904	»	2,251,000
»	1905	»	2,310,000
»	1906	»	2,592,000
»	1907	»	2,804,000
»	1908	»	2,783,000
»	1909	»	2,909,000
»	1910	»	2,855,000
»	1911	»	3,072,000
»	1912	»	3,024,000
»	1913	»	3,450,000

A Trieste veniva aspettare il terzo posto in linea assoluta ed il secondo posto dopo Marsiglia, in linea relativa, *nell'aumento delle merci* dal 1912 al 1913.

Sta facendosi importante a Trieste anche *il movimento dei viaggiatori via* mare. Il totale ascenderebbe nel 1913 a 236.000 persone, fra arrivi e partenze, ma questa cifra è data come incompleta non esistendo in proposito una esatta statistica.

Le popolose coste istriane e dalmate, mal servite o non servite affatto dalle ferrovie, e le isole debbono per necessità fare scalo a Trieste, sia perchè questa è la capitale e l'emporio *di tutta la regione, sia per avviarsi* verso Vienna, verso i centri di coltura e, la sostanza, verso il resto del mondo.

Nel totale dei 236 000 passeggeri del 1913 entrano 66,000 emigranti (51,000 agli imbarchi e 15 000 agli arrivi)

Calcola la Camera di Commercio tergestina che la fiumana di emigranti che ogni anno dalla vecchia Europa si riversa nel nuovo mondo sia da valutarsi in annate normali ad un milione e mezzo di uomini. Quando *avvenimenti speciali danno alle correnti* migratorie un impulso più vivo questo numero raggiunge l'imponente cifra di due milioni.

A questa massa di uomini l'Austria Ungheria dà un forte contingente che va da 130 000 a 260.000 imbarchi ogni anno.

Trieste anche su questo campo fa progressi:

1909	imbarcati	21,479
1910	»	*21,103*
1911	»	*22,467*
1912	»	*26,333*
1913	»	50,693

Ritornando alle merci, ecco quelle che sono principalmente sbarcate a Trieste:

	tonn.
Carboni	887,000
Minerali metallici	332,000
Cotoni	89,000
Riso	83,000
Caffè	80,000
Semi oleosi	79,000
Frutta meridionali	69,000
Frutta fresche, civaie, piante	63,000
Granaglie, malto, legumi	69,000
Cementi	52,000
Olii minerali	49,000
Agrumi	48,000
Altre merci	414,000
	2,314,000

E per gli sbarchi abbiamo:

	tonn.
Legname	226.000
Zucchero	196 000
Minerali	103.000
Carboni	86 000
Ferramenta	71.000
Carta, merci e pasta di carta	65 000
Granaglie, malto, legumi	53 000
Tessuti, filati, manifatture	38 000
Caffè	25.000
Altre merci	273.000
	1.136.000

La vita del 1914 si presentava promettente, quando la guerra bruscamente la troncava e paralizzava il *polmone maggiore di vita della città*.

Cosa attende al domani?

Sia quel che sia il destino, anche su Trieste non potranno non ripercuotersi le conseguenze dell'immane conflitto. Le cifre di ieri erano grande promessa: siano lieto auspicio pei giorni che verranno!

Il porto di Genova nel 1914

I primi dati riassuntivi del complesso movimento portuale di Genova raccolti *dall'Ufficio di Statistica consortile* a tutto 31 dicembre 1914 conducono alle seguenti risultanze:

Navi arrivate 5795 (326 di meno che nel 1913);

Navi partite 5670 (437 meno che nel 1913) totale movimento navi 11,465 ossia 763 in meno che nell'anno precedente.

La loro stazza netta risultò per gli arrivi di tonn. 7.145.278 con una *differenza di tonn.* 211.820 in meno su quella corrispondente dell'anno 1913; per le partenze di tonn. 6.912.603 e cioè tonn. 434 521 in meno, e complessivamente fra arrivi e partenze tonn. di stazza 14.057.881 (tonnellate 646.341 meno che nel 1913),

Il movimento commerciale marittimo fu costituito da uno sbarco di merci pari a tonn. 5.954.747. di cui tonn. 3.240.365 di carbone, e tonn. 2.714 382 di merci vari. Ciò vuol dire *rispetto* al 1913 tonn. 3010 in meno di carbone e tonn. 257.549 in meno di merci varie *(e complessivamente un minore sbarco* di tonn. 260.559)

Fra le merci varie è da notarsi un discreto aumento negli arrivi dei cotoni, (tonn. 187,586 contro 141,204 e cioè tonn. 26.382 in più), ed una *diminuzione nello sbarco dei cereali* malgrado l'enorme e non mai visto accumularsi degli arrivi nel mese di dicembre, che da solo conta tonn. 260.000 circa di cereali arrivati. (Nell'intero anno tonn. 638,098 contro tonn. 710,919 e cioè tonn. 72,821 in meno).

Le altre merci diverse sono a loro volta in diminuzione complessivamente di tonn. 211,110.

Le merci imbarcate furono tonnellate 1,080,800 *con* una diminuzione di tonn. 131,166.

Lo sbarco ed imbarco riuniti ammontarono quindi a tonn. 7,035,547 e cioè a tonn. 391,725 meno che nel 1913.

Il movimento delle merci varie, sbarco e imbarco riuniti, fu di 3,795,182 tonn contro tonn. 3,240,365 di carbone sbarcato.

Il carbone imbarcato per provviste di *bordo* (*bunckers*), che *non si* considera compreso nel movimento della navigazione e quindi non si porta in aumento di imbarco, fu nell'anno 1914 di tonn. 432,396 e cioè di tonn. 22.581 in più rispetto al precedente anno 1913

Per completare il quadro del traffico, occorre mettere in rilievo, come nel precedente anno, un'altro elemento, il quale non figura nel movimento di sbarco è cioè il movimento di entrata *proveniente dalla demolizione di navi* che ammontò nel 1914 a tonn. 43 818, (in massima parte ferro vecchio destinato ad alimentare le nostre ferriere)

Per il movimento ferroviario si ebbero merci scaricate tonn. 790.668 (tonn. 3276 più nel 1913), merci caricate tonn. 4.329.987 (tonn. 519 891 in meno rispetto al 1913); totale tonn 5 119.655 (tonn. 516 615 in meno che nel 1913).

I vagoni scaricate *furono* 97.506 (7116 meno nel 1913); quelli caricati furono 326 976 (39.661 meno che nel 1913).

In totale si ebbe quindi, un movimento di vagoni 454,482 ossia 46 777 meno che nel 1913.

Il carico medio per vagone risultò di tonn. 13.24, ossia tonn. 0.08 in più che nel precedente anno, ciò è ben poca cosa di fronte alla scarsezza del materiale la quale costituisce il punto più delicato della situazione presente.

Furono impiegati in media giornal*mente elevatori* 16.22 (1.24 meno che nel 1913) e furono scaricate in media tonn. 3649 al giorno, e cioè tonn. 251 meno di quanto risultò nell'anno precedente.

Delle gru idrauliche ed elettriche della portata varia da 1500 a 10.000 kg. nei 304 giorni feriali lavorarono in totale 21.425 (609 più che nel 1913) ed in media 69 (3 in più al giorno rispetto al 1913.

Nelle tettoie, infine mantenute dal Consorzio per la temporanea sosta, e sulle calate del porto, si ebbe un *movimento di deposito di tonn.* 242.028 di merci e furono pure occupati mq. 161.242 di spazi scoperti, con una media di 798 tonn. di merci giornalmente uscite dalle tettoie predette e di mq 530 di spazi scoperti occupati.

Per il movimento operaio, svoltosi in 304 giorni lavorativi ed in 61 (*festivi, si ebbero*: ai carboni giornate 380.327 per gli operai di ruolo (— 4797) e 7794 per gli avventizi (moltiplicato 5502) ed in *totale giornate* 388.121, con giornate 705 in più rispetto al 1913.

Il movimento alle merci varie diede luogo a giornate 380.122 per gli operai di ruolo (— 129.733) e giornate 4803 per gli avventizi (— 8276), con un totale di giornate 334 925 e cioè 138 009 in meno sull'anno precedente.

In complesso alle operazioni commerciali del porto per gli operai di *ruolo dedicarono giornate* 740.449 (— 134.536) quelli avventizi giornate 12,597 e cioè 2774 in meno dell'anno 1913.

Totale del lavoro in porto: giornate 723.046 con una diminuzione sul 1913 di giornate 137.304.

I 21 elevatori elettrici dei ponti Caracciolo ed Asserato durante 300 giorni *feriali* nei quali lavorarono, e precisamente in ore 39 560 sollevarono tonn. 1.055 596 di carbone (67.767 meno che nel 1913) e tonn. 39.265 di merci varie (9412 meno che nel 1913).

Il commercio italiano nelle Indie Olandesi

La crisi che da più di due anni, come una cappa di piombo, pesava su ogni traffico nelle Indie Neerlandesi, pare che sia per volgere al suo fine.

Varie furono le cause che la originarono, e *non ultima l'infezione del* colera prima, e della peste poi.

I depositi delle case importatrici *della capitale e delle altre città* principali di Giava si sono sbarazzati dell'enorme, multiforme qualità di articoli che si erano, man mano, aumentati, e ora ogni importatore si appresta a ritornirli.

Credesi venuto adunque il momento propizio per gli industriali italiani. Se sapranno presentare *merce buona* e relativamente ad un prezzo ragionevole e si pregheranno ad accordare un fido, quando e se *venisse loro* richiesto, potranno realizzare oggi discreti affari.

Gli articoli più domandati su tutti i mercati dell'Arcipelago, sono: latte condensato e sterelizzato, vino e liquori, manufatti di cotone, di seta e di lana; cappelli di paglia, di pelo e di feltro; abiti confezionati e scarpe; carte e oggetti di cancelleria; laterizi, come cemento, tegoli e mattoni; vetri, *marmo*, *marmette*, *ferramenta*; articoli di moda, di sports e da viaggio; carta per sigarette; automobili, motocicli e biciclette; « films » per cinematografi; burro cacio, e molti altri. Sarebbe consigliabile quindi che le ditte italiane inviassero colà i loro commessi viaggiatori, e dessero ordine ai loro agenti stabiliti nell'Arcipelago di cominciarsi a muovere, di visitare i loro clienti, forniti di un ricco cam*pionario*.

Ma più che confidare sugli agenti, i quali hanno troppi da contentare, il Regio Consolato consiglierebbe i fabbricanti di inviare sui luoghi i loro commessi: questi visiterebbero, città per città, tutte le case importatrici, europee e cinesi, e se anche il primo viaggio — come è presumibile — non fruttasse troppo, i successivi certo sarebbero migliori.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Novo Cine

Nuovo programma per oggi;

Pathè Journal: Nuova edizione con attualità importantanti.

Master Krook: Scene drammatiche poliziesche in tre atti.

Le peripisie, le cose meravigliose e impressionanti che si succedono e si intrecciano in questo dramma di avventure sono tante che non si possono descrivere, ma meritano davvero di essere vedute.

Darà termine la brillantissima commedia in due atti: *Padre e figlio rivali in amore*

Domani nuovo programma con la commedia ridicolissima: *Quattro giorni di carnere*

APPENDICE DEL «PAESE» 127

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

a piedi sino al porto, mangiamo un bocconcino e vi raggiungiamo subito. — Come vorrete signore, purchè partiamo, disse Mordaunt. — Manco male, borbottò Porthos. — Il nome del bastimento? domandò d'Artagnan. — Lo *Standard* — *Or bene, fra mezz'ora* saremo a bordo.

E spronarono i loro cavalli verso l'albergo delle *Armi d'Inghilterra*. — Che dite di quel giovine? domandò d'Artagnan correndo. — Dico che non mi va a sangue, e che mi sento un prurito tremendo di mettere in pratica la raccomandazione d'Aramis. — Guardatevene, mio caro; è un inviato del generale Cromwell, e vorremmo trovar poca allegra accoglienza, se gli dicessimo aver noi fatta l'opera misericordiosa di torcere il collo al suo confidente.

I due amici giunsero all'albergo, ove cenarono di appetito e ritornarono subito al porto. Un brick stava per mettere la vela, e sul ponte del brick riconobbero Mordaunt che passeggiava impaziente.

— Cosa incredibile, diceva d'Artagnan mentre la barca lo conduceva a bordo dello *Standard*, quel giovane *assomiglia come un pomo spartito* ad uno che conosco; ma non saprei dire a chi.

Giunsero alla scala, e furono imbarcati. Il giovane sbuffava impaziente, e comandava s'issassero le vele. Porthos, da tre notti senza sonno, e dopo un viaggio di sessanta leghe a cavallo, erasi ritirato nella sua stanza e dormiva. D'Artagnan, superando la sua ripugnanza per Mordaunt, passeggiava con lui sul ponte, e narrava cento storie per indurlo a parlare. Mosqueton avea il mal di mare.

LVIII.

Lo Scozzese spergiuro a sua fè
Per un soldo verdette il suo re.

Ed ora bisogna che i nostri lettori lascino tranquillamente vogare lo *Standard*, non verso Londra, ove d'Artagnan e *Porthos credevano andare* ma verso Durham, ove alcune lettere ricevute d'Inghilterra, durante la sua dimora a Boulogne, avevano ordinato a Mordaunt di recarsi, e ci seguano al campo realista poco al di qua della *Tyne*, vicino alla città di Newcastle. Là, collocate tra due fiumi sulla frontiera di Scozia, ma sul suolo d'Inghilterra, stanno spiegate le tende d'un piccolo esercito. E' mezzanotte. Uomini discernibili alle gambe nude, al breve giustacuore, agli screziati mantelli ed al pennacchio dei loro berretti per « higlanders », vegliano sbadatamente. La luna, scorrendo tra grosse nubi, rischiara, ad ogni vano che trova sulla serea via, gli archibusi delle sentinelle, e fa spiccare le muraglie, i tetti e i campanili della città ceduta da Carlo I alle truppe del Parlamento, al pari di d'Oxford e Newart, che nutrivano ancora per lui speranze d'un componimento. All'una delle estremità del campo, presso un'immensa tenda impedita d'ufficiali scozzesi, raccolti in una specie di consiglio preseduto dal conte Lewen, loro capo, un uomo vestito da cavaliere dorme sul terreno e tiene frattanto il pugno sulla spada. Cinquanta passi di distanza, un altro uomo, vestito da cavaliere, ciarla con una sentinella scozzese, e grazie alla sua intelligenza, comechè straniero della lingua inglese, comprende le risposte che gli fa il suo interlocutore nel dialetto della contea di Perth. Suona un'ora del mattino alla città di Newcastle; il dormiente si sveglia, e fatti i gesti di un uomo che apre gli occhi scuotendo un sonno profondo, guarda attentamente intorno a sè, e vedendosi solo, si leva, e fatto un giro sta per mettersi vicino al cavaliere che parla con la sentinella.

Questi, finiti senza dubbio le proprie interrogazioni, si accomiata da quell'uomo e segue la strada, l'altro l'aspettava. — E così, amico mio? gli disse nel più puro francese che sia parlato da Rouen a Tours. — E così non v'è tempo da perdere e bisogna avvertire il re. — Che cosa succede? — Ci verrebbe troppo tempo a dirvelo. Poi lo saprete fra poco, e la menoma imprudente parola potrebbe perdere tutto. Andiamo a trovare lord de Winter.

E tutti e due s'incamminarono verso *la parte opposta del campo; ma come* il campo non occupava che cinquecento passi quadrati, giunsero ben presto alla tenda di colui che cercarono.

— Il vostro padrone dorme qui, Tomy? disse in inglese uno dei cavalieri a un servo sdraiato in un primo scompartimento che serviva d'anticamera. — No, *signor conte, rispose* il servo, o almeno sarà da ben poco tempo, perchè camminò per più di due ore dopo aver abbandonato il re, e il rumor de' suoi passi non cessò che da dieci minuti, poi, soggiunse il servo, levando la portiera della tenda, potete persuadervene anche voi.

Difatti lord de Winter stava seduto dinanzi ad una apertura pratica a mo' di finestra, che lasciava penetrar *l'aria della notte*, e attraverso alla quale seguiva degli occhi mestamente il corso della luna, che, come abbiam detto, nascondevasi *in mezzo a grosse* e nere nubi. I due amici s'accostarono a de Winter che si volse, riconobbe Athos e Aramis, e loro stese la mano. — Avete voi notato come la luna è color di sangue? cominciò egli. — No, disse il conte de la Fère, mi sembra come al solito. Ma in una posizione precaria come la nostra bisogna esaminare la terra e non il cielo. Avete studiato, o conte, i nostri Scozzesi? ne *siete sicuro?* — Gli Scozzesi? domandò de Winter, quali Scozzesi. — I nostri perdio! disse Athos, coloro ai quali il re si è confidato, gli *Scozzesi* del conte di Lewen. — No, disse de Winter; ma l'essere voi entrati a quest'ora

(Continua)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49 A. — D. 17.32 O. 18.55.
Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.
Venezia 4.26 O., 6.55 D., 8.20 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.
San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47
S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.47 — 14.23.
Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15
San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.46, A. 17, D. 19.47.
Cormons O. 7.33, D. 11.9 13 50, A. 15.25, A. 19.41,
Venezia A.2.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12 30, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A 23.
Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.46
S. Giorgio Nogaro A. 9.25, O. 12.56 O. 17.02.
Cividale A. 7.45, O. 9.22 O. 14.18, O. 18.41, 21,38.
San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.45 15.17. 19.15.

Cronaca Cittadina

Per il prestito nazionale

Con oggi si chiude la sottoscrizione per il prestito nazionale di un miliardo, tutto lascia presumere un esito brillantissimo. Il Friuli contribuirà con circa **sette milioni.**

Tra le ultime sottoscrizioni notiamo: Il Banco Ellero di Pordenone per L. 150 mila; la Banca Cooperativa di Codroipo per L 80 mila; la Banca Carnica per L 245 mila; la Banca Popolare di Gemona per L. 50 mila; il Banco de Carli di Gemona per L. 55 mila.

Il contributo cruento nel Friuli nella legione garibaldida

Un reduce della Libia

ferito nella foresta delle Argonne

Il «Gazzettino» reca:

Anche il Friuli ha dato il suo contributo alla formazione dell'eroica legione che riafferma in terra di Francia l'amore alla libertà e l'antico valore della nostra terra.

Il comprovinciale Giovanni Battista Galluzzo di Eliodoro da Terenzano, frazione del Comune di Pozzuolo del Friuli, si trovava in Svizzera per ragioni di lavoro allorchè scoppiò la guerra.

Giuntogli l'eco dell'appello di Peppino Garibaldi corse in Francia e s'arruolò nel reggimento *garibaldino.*

Egli non era nuovo alle fatiche ed ai rischi della guerra. Allorchè scoppiò la guerra di Libia partecipò col 9.o reggimento bersaglieri di cui faceva parte alla compagnia.

Fu in Cirenaica ed in un sanguinoso combattimento fu ferito anzi per il *valore dimostrato in quella circostanza* si meritò la medaglia al valore militare.

Nella *legione garibaldina* ebbe il grado di sergente e si meritò subito la stima dei suoi ufficiali e dei commilitoni.

Dalla Francia scriveva alla famiglia lettere entusiastiche in cui rivelava tutto il suo ardore di patriottismo.

I suoi compaesani seguivano con affetto e trepidazione profonda le sorti del giovane valoroso: e le notizie dei combattimenti cruenti delle Argonne *suscitarono* in tutti vivissima angoscia.

Finalmente ieri una lettera riservata a suo padre del Ministero della guerra *francese, lo avvisava* che il *giovane* Galluzzo era rimasto ferito non gravemente alla festa da un colpo d'arma da fuoco.

Il giovine eroe si trova ora in ospedale ed a lui vanno tutti i voti più ardenti di quanti lo conoscono ai quali aggiungiamo i nostri cordialissimi.

La notizia diffusasi subito nel paese di Pozzuolo ha riempito di entusiasmo quelle popolazioni che in mille circostanze ha provato il suo saldo e ardente patriottismo.

Un altro figlio del forte Friuli combattè coi garibaldini in terra di Francia. Egli è il sig. Leopoldo Negrisoli figlio del sotto ispettore forestale sig. Aurelio.

E' un giovine pieno di ardimento amore di patria e di libertà ed ha voluto provare accorendo a combattere la barbarie tedesca, la nobiltà dei suoi sentimente.

Egli appartiene al 1.o battaglione 3.a compagnia e partecipò valorosamente *agli ultimi* combattimenti.

Alla Società Operaia

Per onorare e festeggiare la data della rinnovazione del vessillo sociale, un gruppo di consiglieri della società Operaia si sono fatti iniziatori di un banchetto che si darà sabato 16 gennaio all'albergo alla Torre di Londra nella sala superiore.

Per le iscrizioni rivolgersi alla segreteria *sociale.*

Una baraonda in via Palladio

Ieri *sera verso* le 12 le guardie di città che passavano per via Palladio furono invitati dal conducente il bar di fronte alla chiesa di S. Cristoforo Artuso Luigi, a ridurre al dovere un giovinetto Plai Giovanni che nel suo esercizio teneva un pessimo contegno.

Le guardie entrarono nell'esercizio ed invitarono il Plai ad uscire: questi non volle: gli furono richieste le generalità ed egli le negò

Le guardie vollero allora trarlo in arresto ma il Plai si ribellò Allora le guardie domandarono man forte ad un sergente del 2.o *fanteria,* tal *Malisani* Luigi di Mattia da Udine che si trovava in compagnia del Plai, ma il sergente invece di annuire si ribellò anche lui e pretese che le guardie rilasciassero l'arrestato.

Ne nacque allora una baraonda alla quale partecipò un altro compagno del Plai, Rea Guido di Giuseppe da Udine.

Le guardie vollero trarre tutti tre costoro *in arresto* e ne derivò una violentissima collutazione durante la quale il sergente sguainò la daga e ferì lievemente al braccio una *guardia.*

Allora questa estrasse la rivoltella e sparò tre colpi in aria.

Accorsero i carabinieri ed il vice brigadiere Fortunati e finalmente i tre giovinotti furono condotti in caserma.

Il sergente venne accompagnato alla caserma del II.o fanteria, gli altri due *furono passati alle carceri*

Contro di essi è stato elevato verbale di ribellione ed oltraggio.

L'Albero di Natale all'associazione

Scuola e famiglia

Nel pomeriggio di sabato 9 corr. ebbe luogo nella palestra ginnastica delle scuole di S. Domenico, l'annuale festicciola dell'albero di Natale. Attorno all'albero fantastico che risplendeva di una miriade di luci e di colori, gli alunni e le alunne dell'educatorio eseguirono dei graziosi giuochi ginnastici accompagnati da diversi cori che vennero cantati con molta grazia sotto la saggia guida dell'egregio maestro Blasigh, che sa trasfondere *nei giovani* cuori di questi poveri figli del popolo, con l'armonium's la bellezza del canto nobili sentimenti di patria e amore: Assai bello e recitato con grazia squisita dall'alunna Bassi, il monologo: «Per a l'albero» composto per l'occasione dall'egregia signorina Anna Bortoli.

Dopo la geniale festicciola, alcune delle gentili signore intervenute distribuirono *agli* alunni dell'Educatorio i doni di Natale, ed era davvero uno spettacolo commovente e grazioso la vista di quei poveri bimbi che sfilavano lieti, riportando nell'animo il grato ricordo della bella festa infantile, e si avviavano felici alle sue case, mentre l'eco dei canti e la fantasmagoria delle luci li avrebbe seguiti anche là, portando in qualche angolo oscuro il sorriso del bello e la memoria del bene.

Fra i presenti notammo il presidente prof. Pecile, la vice presidente *signora* F. Fracassetti, la *signora* L. Barnaba, Beltrame, signorina Luzzatto, i signori segretario Bruni, cav. E. Spezzotti, cav. dott. Luzzatto, cav. prof. Pizzio, cav. Perosa, cav. dottor Cesare, comm. Borgomanero ed altri.

Gli invitati furono ricevuti dalla signora Francy Fracassetti, vice-presidentessa, e dalla signorina Ida Bianchi, direttrice dell'Educatorio, colla solita squisita gentilezza che lo distinguono. Tutti applaudirono i piccoli esecutori e complimentarono la solerte direttrice e tutti gl' insegnanti per l'opera benefica e lo *zelo ammirabile* che li guida nell'adempimento del loro ufficio.

Un furto al caffè del Moro

Questa notte i soliti ignoti, rompendo il lucchetto d'una porta che dà in un cortile interno penetrarono nel Caffè del Moro in via Canciani e vi rubarono alcune bottiglie di vino e dei dolci per un valore di 20 lire.

La questura indaga.

Beneficenza per l'abolizione delle piccole mancie del capodanno

L'ing. Carlo Facchini in sostituzione delle piccole mancie pel capodanno ha versato alla Congregazione di Carità L. 25. Il nobile atto dell'ing. Facchini va segnalato al pubblico, perchè serva d'esempio e possa trovare in avvenire degli imitatori.

La congregazione vivamente ringrazia.

La conferenza del dottor Liuzzi

Ieri nel pomeriggio nella sala dell'*Associazione Commercianti* il dottor cav. Tullio Liuzzi tenne l'annunciata conferenza sul tema: «La medicina e la guerra».

Assisteva alla conferenza un bellissimo pubblico che seguì con la più viva attenzione la parola del chiarissimo oratore.

Egli dopo aver fatto una brillante esame delle condizioni in cui svolge la guerra moderna, disse dei benifici che la *medicina* e le organizzazioni della Croce Rossa, e delle Dame infermiere, recano all'esercito che combatte e chiuse con una elevata perorazione nobilmente patriottica.

Fu assai applaudito e felicitato.

Morto di tetano

E' morto all'ospedale, ucciso dall'infezione tetanica certo Domini Ermenegildo d'anni 16 da Fagagna.

Società Dante Alighieri

Per onorare la memoria del loro Genitore ing. Andrea Linussio, i Figli versarono alla «Dante Alighieri» la somma di lire 150 per iscriverne il nome del Libro d'oro dei Soci Perpetui

la Presidenza riconoscente ringrazia

LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

(Per telegrafo al "PAESE,,)

I Russi continuano ad avanzare in Austria

Pietrogrado 11 — Il comunicato ufficiale dello stato maggiore del generalissimo dice:

Sulla *riva sinistra della Vistola si* segnalano soltanto combattimenti particolari contro i tedeschi.

Nella notte dell'8 e nella giornata seguente i tedeschi pronunciarono quattro ripetuti attacchi al nord del villaggio di Sukha: tutti furono respinti dal fuoco dai contrattacchi *russi*

Presso le fattorie di Dolowatka un piccolo distaccamento russo per mezzo di zappe coperte e di granate a mano attaccò le trincee nemiche e le occupò.

Nella regione della fattoria di Meheley un reggimento russo occupò parte trincee tedesche e vi si fortificò,

Sul fronte austriaco nessun mutamento importante: parziali attacchi rus: furono coronati di successo.

Gli austriaci si ritirarono ovunque dai distretti attaccati: i russi fecero parecchi prigionieri.

Un aereoplano austriaco sopra Cettigne

Cettigne, 10. — Ieri un aereoplano austriaco volò sopra Budua e si diresse verso *Cettigne.*

Ma le batterie montenegrine lo costrinsero a volare verso Cattaro. L'aeroplano lanciò tre bombe sul villaggio di Bielocche senza alcun effetto. Un altro aroplano austriaco lanciò due bombe sopra Cettigne, di cui una non esplose; entrambe caddero presso l'ospedale.

Un ministro bulgaro a Roma

Sofia, 10. — L'ex ministro Ghenadieff parte oggi per Roma.

LA GRAN BRETTAGNA

Il commercio dei neutri

Londra 11 — Ecco il testo di risposta del governo britannico alla nota degli Stati Uniti. Tutti i punti invocati saranno accuratamente studiati col medesimo spirito amichevole e franchezza cui fu ispirata la nota degli Stati Uniti. Il Governo inglese *ammette la massima enunciata dagli* Uniti che i belligeranti hanno diritto di intervenire nel commercio dei neutrali soltanto per proteggere la loro sicurezza nazionale ed anche in questo caso soltanto nei limiti compatibili con tale obbiettivo.

La risposta esprime l'opinione che sembra esistere un malinteso circa il grado di intromissione della Gran Brettagna nel commercio agli Stati Uniti.

Riguardo alla detenzione dei carichi di rame, la risposta cita le cifre americane dell'esportazione degli Stati Uniti verso *i paesi* neutrali di europa Cifre presentano tutte un largo aumento che sembra indicare che la maggior parte di questo metallo non è necessaria al proprio consumo dei paesi neutrali ma a quello di altro paese belligerante impossibilitato importarlo direttamente.

A riguardo alle derrate alimentari l'Inghilterra è pronta ad ammettere che *tali derrate* non dovrebbero essere trattenute senza presunzione che siano destinate al *nemico,* ma l'Inghilterra non può fare promesse definitive a questo proposito e fa notare di essere essenziale che le navi sospette siano condotte in porto per un accurato esame.

La risposta fa notare il crescente *pericolo* che i paesi *neutrali vicino* al nemico divengano per esso una base di rifornimento: perciò nell'interesse sua sicurezza nazionale dell'Inghilterra tenta di intercettare le merci realmente destinate al nemico senza occuparsi delle merci destinate in buona *fede ai neutrali.*

Tutta la risposta è caratterizzata da un tono conciliante e dal desiderio di riparare ai danni causati quat volta è necessario.

La situazione in Albania

Durazzo, 10. — La situazione nell'Albania settentrionale si mantiene invariata, essendosi prolungato il bena di pace.

E' morto Luigi Maino

Milano, 10. — Ieri mattina alle cinque è morto improvvisamente l'on. avv. Luigi Maino. I funerali seguirono oggi e furono imponentissimi.

Con Luigi Maino scomparve una figura illustre della democrazia italiana, un grande cuore, una mente superba ed eletta.

Egli era uomo di scienza e di bontà. Entrò nelle file del socialismo riformista durante l'anno di sangue, nel 1898, quando il cannone spazzava le vie di Milano, e quel vecchio feroce che risponde al nome di Bava Beccaris, caracollava in Piazza del Duomo come su terra nemica.

Entrò nelle file del socialismo, quando vacillavano i cuori dei più forti; vi entrò non forse tanto per convinzione, come quanto per esprimere la sua protesta contro i manomissori delle libertà statutarie. Egli, in quel triste anno, fu infaticabile e infaticato difensore dinanzi ai tribunali di guerra, fu l'amico, il consolatore delle innumerevoli famiglie desolate. E Milano *generosa, lo elesse a suo* rappresentante, nel 1900, nel quartiere più aristocratico della città.

Luigi Maino è morto, giovane ancora; mai esistenza venne nobilmente spesa più *della* sua.

N. d R.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*